

Quando "PARLARE" diventa un "DOVERE"

Questa è una lettera difficile da scrivere, fatta sull'onda di una situazione di pesante stanchezza fisica e psicologica che ormai da un anno caratterizza il clima a Retesalute. Vogliamo precisare che questa è una lettera di cui ben pochi dipendenti sanno. E' stata una scelta difficile ma abbiamo preferito non coinvolgere tutti anche se immaginiamo che i sentimenti che ci spingono a scrivere siano in realtà, siano condivisi da molti colleghi. Queste righe sono rivolte all'Opinione Pubblica, ai sindacati, in particolare alla signora Elmo, e ai sindaci dell'Assemblea dei soci di Retesalute e al Prefetto

L'oggetto della lettera è scontato: avere chiarimenti sul futuro dell'Azienda e avere delle risposte alle domande (non espresse) che da un po' circolano nei corridoi sempre più vuoti di Retesalute .

E' ormai un anno che la situazione dell'Azienda è nota a tutti: il buco di bilancio, la decisione mai presa della liquidazione, le rassicurazioni, poi smentite dai sindaci in separate sedi della tutela dei dipendenti e del loro lavoro. A un anno di distanza non si intravede la luce. Questa difficile situazione sta creando gravi ripercussioni sugli operatori. Temiamo per alcuni di noi, l'idea di non sapere sta creando una situazione di disperazione. Fino ad oggi abbiamo avuto la forza di reggere ma tutto questo non durerà a lungo se non verranno prese delle decisioni chiare.

Ci siamo trovati da soli, a non avere notizie. L'opinione pubblica invece che fare chiarezza ci ha dimenticati. Sul banco c'è il posto di lavoro di 80 e forse più dipendenti che stanno male, che non riescono a lavorare perché non sanno cosa succederà del loro futuro. Chiediamo ai Sindacati di darci un segnale della loro presenza e di fare qualcosa. Di avere un dialogo con noi dipendenti.

E una decisione la chiediamo ai Sindaci. Qual è il futuro che ci aspetta? Prendete una decisione. Ve lo chiediamo come cittadini di questo territorio. Il rischio di gravi gesti c'è. Fino ad ora la forza dei dipendenti ha scongiurato gesti che avrebbero segnato punti di non ritorno ma ora siamo al limite, siamo alla disperazione. Anche noi vogliamo sapere chi sono i responsabili di questa situazione ma non abbiamo tempo per aspettare. I tempi della giustizia non sono compatibili con le rate di un mutuo, con la preoccupazione di dare il giusto ai nostri figli e alle nostre famiglie. Siamo soli ad affrontare tutto questo. Abbiamo paura, paura che verremo "svenduti", che ci direte che non c'è altra possibilità che non accettare un contratto meno vantaggioso. Questo vi vedrà vincitori, in apparenza avrete "salvato" dei posti di lavoro, ma a pagare saranno i lavoratori. Come credete che affrontiamo le nostre giornate. I carichi di lavoro sono raddoppiati in alcuni settori, siamo impauriti, preoccupati, demotivati ma ogni giorno siamo lì a rispondere alle domande dei vostri cittadini, a subire critiche per ogni errore a vedere l'inerzia del vostro "non decidere" e siamo stanchi, stremati. Abbiamo il diritto di sapere. Crediamo che Retesalute possa essere salvata, che possa essere un luogo di lavoro capace di grandi progetti nel sociale ma le cose devono cambiare.

Abbiamo bisogno di una guida. E' il momento di scegliere i migliori, di trovare persone che sappiano realmente dirigere questa Azienda e di portarla fuori dal baratro. Metterla in liquidazione significa destinarla alla chiusura. Siete pronti a prendervi questa responsabilità. Secondo alcuni di noi si...a voi non interessano i dipendenti, e lo diciamo, con tanta amarezza dopo questo anno di ignavia.

Vogliamo porre delle semplici domande. Il settore amministrativo è in pesante sotto organico perché non vengono assunte persone? E' vero che dall'Ufficio Tutela Minori sono state sottratte cartelle di utenti seguiti dalla Presidente e che la richiesta di un incontro tra operatori e Direzione è stata rifiutata? Dove sono i sindacati? Dove sono i sindaci che Retesalute l'hanno voluta e ora che cosa ne intendono fare? Possibile che in un anno non si sia trovata una soluzione? Sappiamo bene che se c'è la volontà politica la soluzione viene trovata. Forse il motivo è un altro. Si vuole chiudere Retesalute e far passare tutto questo sotto silenzio. I soldi per le consulenze si sono trovate ma per i dipendenti?

Cari sindaci se Retesalute chiuderà, come sembra ormai certo, vi rendete conto delle ricadute occupazionali sul nostro territorio? Siete pronti ad assumervi questa responsabilità? Non per tutti ci può essere un piano B ed è quindi lecita una domanda. Sindaco Galbiati ci assumerà tutti a Casatenovo come è successo con la dottoressa Milani? Domanda amara, pungente ma come crede si siano sentiti gli altri dipendenti? Noi che rassicurazioni possiamo avere? E' questo che chiediamo.

Questa è una lettera confusa, che rispecchia la confusione, la disperazione di chi scrive e di altri colleghi e il nostro anonimato rappresenta una sconfitta per tutti.

Questa situazione ci sta uccidendo. Chiediamo ai sindacati, all'opinione pubblica alle forze dell'ordine a chiunque di non lasciarci soli, di aiutare a fare chiarezza e a voi sindaci di decidere. Il nostro futuro è nelle vostre mani....e questo ci fa paura.